

***Prunus avium* (Ciliegio selvatico)**

Altezza: 22,5 m

Portamento: eretto e una chioma dalla forma globosa.

Fusto: la circonferenza è di 146 cm, la corteccia è liscia e semilucida, grigia o violacea, più rugosa con l'età. Presenta delle lenticelle orizzontali e a maturità si sfoglia in sottili strisce cartacee che si arrotolano. Dalle ferite della corteccia fuoriesce una resina detta "gomma del ciliegio".

Foglie: è ovale ma con la parte terminale più larga, l'apice è acuto e il margine seghettato. Alla base della lamina si trovano delle ghiandole rosse.

Fiori: disposti in infiorescenze in cui tutti i fiori terminano allo stesso livello; in numero variabile da 3 a 6, i petali sono bianchi e gli stami gialli.

Frutti: Le ciliege coltivate sono un frutto ben noto. Quelle selvatiche sono più piccole. Drupa di 1-2 cm rossa in varie gradazioni.

Curiosità: Non accetta acqua ristagnante, richiede luce ma accetta anche la mezza ombra. Vive bene nei boschi e specialmente al margine di radure. Resiste al freddo. È usata anche come specie ornamentale per le alberature stradali, giardini e come specie da frutto. Si riproduce per seme o per via vegetativa. Il legno del ciliegio è pregiato e viene impiegato nella fabbricazione di mobili di lusso, per strumenti a fiato, squadre, pipe ecc. Il ciliegio selvatico è un eccellente diuretico e lassativo. Come diuretico si usa nei casi di gotta, di artrite, nelle calcolosi renali, nelle cistiti. E' anche un eccellente tonico per l'organismo. In cucina i frutti del ciliegio si consumano freschi, oppure conservati, sotto forma di sciroppi o confetture. In cosmesi la polpa è un buon rivitalizzante e rassodante della pelle del viso. È una pianta mellifera.

Distribuzione: importato dal Medio Oriente. Coltivato nell'antica Grecia e poi in tutta Europa fin dall'antichità per i suoi frutti. Viene ormai considerato indigeno e parte irrinunciabile del patrimonio forestale.

